

DAL COMPRENSORIO

Non possiamo né vogliamo tacere!

RICCARDO PANELLA
Segretario generale Spi Pavia

Lo scorso 19 giugno scorso la Camera dei Deputati ha approvato - con 172 voti favorevoli, 99 contrari e 1 astenuto - il disegno di legge Calderoni sull'autonomia differenziata per le regioni a statuto ordinario, che è poi diventato la Legge n. 86 in vigore dal 13 luglio, dopo la promulgazione del presidente della Repubblica e la pubblicazione in Gazzetta ufficiale. Il 19 giugno si è consumato un crimine ai danni della Costituzione. Si è realizzato il primo tassello di un disegno pericolosissimo che ha lo scopo finale di cambiare i connotati della nostra Carta costituzionale minando, tra l'altro, l'equilibrio tra i poteri dello Stato, oggi garantito dalla stessa Costituzione. Un disegno di cui fa parte anche la proposta del premierato.

L'autonomia differenziata è, di fatto, la realizzazione della secessione che ha sempre sognato chi, facendo credere di amare il nostro Paese, dopo aver offeso il Tricolore, ha finto di dismettere i panni del secessionista indossando magliette di ogni genere e passando da *prima il nord a prima il sud a prima gli Italiani*, da Pontida al ponte sullo stretto. Si è così ha premuto sull'acceleratore per arrivare, nel giro di pochi mesi, al risultato atteso da anni, che frantumerà il nostro Paese e provocherà una disarticolazione della pubblica amministrazione. L'allarme è stato lanciato dagli stessi tecnici dell'Ufficio parlamentare di bilancio, dalla Banca d'Italia e anche da Confindustria. Non a caso i Padri e le Madri costituenti avevano lasciato allo Stato le materie sulle quali le regioni potranno, invece, esercitare pieni poteri.

Le materie in questione sono ventitré e prevedono cinquecento funzioni amministrative. Di certo la frammentazione delle funzioni amministrative aumenterà i costi rispetto a una funzione centralizzata e questo comporterà, di conseguenza, una penalizzazione nell'offerta dei servizi. È bene ricordare che, tra l'altro, il tutto non dovrà comportare oneri aggiuntivi per la finanza pubblica, cioè un'autonomia differenziata a costo zero. Cosa che è praticamente impossibile.

Le regioni potranno scegliere tutte o solo alcune delle ventitré materie previste sulle quali esercitare pieni poteri dopo aver sottoscritto un'intesa con il governo.

Ne riporto alcune: istruzione, sanità, ambiente, energia, lavoro, previdenza complementare, la giustizia di pace, beni culturali, commercio con l'estero,

Continua a pagina 7



L'ALTERNATIVA ALL'ATTUALE GOVERNO

A pagina 2

UNA FIRMA PER L'ITALIA

Gazzoli a pagina 3

SANITÀ E LISTE D'ATTESA

A pagina 4

LA POPOLAZIONE INVECCHIA

A pagina 7

La nuova **APP** SPI Lombardia.
Sempre un'era avanti.

INQUADRA IL QR CODE

DISPONIBILE SU

Download on the App Store

GET IT ON Google Play

Un centro-sinistra **unito**: l'alternativa all'attuale governo

FABIO CATALANO
Segretario generale
Camera del lavoro Pavia

Le elezioni amministrative svoltesi, congiuntamente alla competizione elettorale per il rinnovo del Parlamento Europeo, lo scorso 8-9 giugno, hanno evidenziato per la nostra provincia, così come in parte per il resto del paese, tendenze elettorali - e di conseguenza risultati - che confermano sicuramente alcuni aspetti di criticità che avevano contraddistinto le ultime elezioni regionali del 2023 e politiche del 2022, ma anche alcuni elementi che possono invece rappresentare delle prospettive positive e di speranza per il futuro del nostro territorio e del Paese. L'elemento di maggior criticità continua ad essere l'alto tasso di astensionismo: nella nostra provincia hanno votato per le elezioni europee il 56,20 per cento, percentuale

di poco superiore a quella media della Lombardia, ma inferiore di circa 8 per cento rispetto alle scorse elezioni europee.

L'affluenza alle urne è stata leggermente più alta per le elezioni amministrative, che hanno visto coinvolti 122 amministrazioni comunali, sulle 183 presenti della nostra provincia e che è stata pari al 62,73 per cento.

La bassa partecipazione ai processi di partecipazione democratica delle cittadine e dei cittadini rimane un elemento preoccupante, al quale la politica dovrebbe necessariamente guardare con molta attenzione perché, se non letto nella corretta dimensione e non affrontato per tempo, rischia di generare un divario irrecuperabile tra cittadini* e politica e di alimentare il sempre più crescente sentimento di sfiducia delle persone nei confronti della politica e delle istituzioni.

Nell'azione messa in campo

della nostra organizzazione negli ultimi mesi, con la raccolta di firme per l'indizione dei quattro referendum abrogativi sul lavoro e l'imminente avvio della raccolta firme per il referendum abrogativo sull'autonomia differenziata c'è, a mio avviso, oltre alla necessità di cancellare norme sbagliate, che hanno peggiorato o che rischiano di peggiorare - come nel caso dell'autonomia differenziata - le condizioni di vita e di lavoro delle cittadine e dei cittadini, anche il tentativo di mettere in campo strumenti di democrazia partecipata, che provino a stimolare la partecipazione delle persone alla vita democratica del Paese.

Come già evidenziato in premessa, sul risultato delle elezioni europee, nel nostro Paese sono emersi anche aspetti positivi e per certi versi inaspettati, come ad esempio il voto dei giovani under 30 che, a dispetto della

comune vulgata sui giovani disinteressati ai temi collettivi e disillusi dalla politica in generale, hanno votato in maniera significativa per partiti di centrosinistra: il Partito Democratico ha conquistato il 18 per cento dei consensi, seguito a stretto giro dal Movimento 5 Stelle al 17 per cento e dall'Alleanza Verdi e Sinistra Italiana con il 16 per cento.

Su questo risultano influisce sicuramente da un lato la possibilità (parziale) di voto agli studenti fuori sede, ma soprattutto il fatto che questioni come la sostenibilità ambientale, la giustizia sociale e l'eguaglianza rappresentano tematiche che sembrano aver risuonato profondamente in questa generazione.

Infine, il voto per le amministrative della provincia ci lascia, a mio avviso, un importante messaggio, che può essere utile anche nelle dinamiche nazionali, nel perseguire la costruzione di allean-

ze che possono contrastare la visione di società proposta dalla destra a tutti i livelli istituzionali e cioè che l'unione delle forze del campo di centro sinistra rappresenta l'elemento imprescindibile per poter battere la destra.

Nella nostra provincia, a partire dal capoluogo Pavia, dove si è costruita una coalizione molto ampia, - composta da tutte le forze politiche del centro sinistra e da importanti realtà civiche - la destra e le sue politiche identitarie sono state sconfitte e ha prevalso una visione di società e di comunità imperniata sui valori contenuti nella nostra Carta costituzionale, a partire dalla sua essenza antifascista.

Credo veramente che l'esperienza di Pavia possa rappresentare un importante laboratorio, da studiare con attenzione, anche nella costruzione di una proposta politica nazionale che possa rappresentare un'alternativa all'attuale governo di destra.

Fermiamo le morti sul lavoro

MASSIMO BALZARINI
Segreteria
Camera del lavoro Pavia

La sequela di morti per cause di lavoro in Lombardia né si ferma e nemmeno rallenta, registrando un +2 per cento sugli infortuni complessivi e un +3 per cento per quelli con esito mortale. Continuano gli infortuni con esito mortale in occasione di lavoro che confermano tragicamente l'andamento infortunistico grave che, con la manifestazione di Latina del 6 luglio, ultima di una lunga serie, chiediamo di fermare. Un tema dimenticato anche dalla politica nazionale e negato anche dalle associazioni datoriali, sempre in colpevole silenzio.

Dobbiamo agire su più livelli, a partire proprio dall'impegno politico delle istituzioni per rafforzare i controlli che non possono limitarsi



al 5 per cento delle aziende, obiettivo definito da Regione Lombardia, con un messaggio di "impunità" per il restante 95 per cento.

Il governo non può lanciare messaggi contraddittori, riducendo la sicurezza sul luogo di lavoro a un mero costo, che finisce col tradursi nella riduzione delle tutele a carico delle lavoratrici e lavoratori, o peggiorando il sistema degli appalti con un

sistema di "scatole cinesi" nel tentativo di deresponsabilizzare l'intera catena dei committenti. La vergogna del caporalato, dello sfruttamento del lavoro a livelli che sfiorano la schiavitù è sotto gli occhi di tutti e dobbiamo fermare questo sistema di fare impresa che sfrutta e uccide. Bisogna ridare dignità al lavoro azzerando la precarietà, esattamente come l'obiettivo dei quattro



referendum per i quali stiamo raccogliendo le firme.

Le aziende i cui datori di lavoro scelgono irresponsabilmente di risparmiare esponendo i lavoratori a gravi rischi spesso mortali devono essere chiamati alle loro responsabilità.

Servono investimenti per formazione efficace, in cui il lavoratore sia coinvolto e diventi consapevole del ri-

schio e delle misure preventive e protettive adatte alla specifica situazione lavorativa. Non meno straordinario e urgente deve essere il nostro impegno a tutti i livelli.

È indispensabile dare un segnale di un'azione forte, ci auguriamo unitaria e non occasionale, del sindacato a tutela dei lavoratori e del loro diritto a un lavoro dignitoso e sicuro, dando continuità alle iniziative già intraprese a sostegno della piattaforma sindacale.

Tutelare le condizioni di lavoro e garantire a lavoratrici e lavoratori la dignità deve tornare all'attenzione di tutti e dell'agenda politica. Noi faremo la nostra parte, costruendo un percorso di mobilitazione, di precise richieste alla politica, di nostre elaborazioni e piattaforme. Senza dimenticare l'elemento più importante che è il coinvolgimento dei lavoratori e dei loro rappresentanti!

In silenzio per la **pace**

ADRIANO ARLENGHI
Lega Spi Mortara

In venticinque da Mortara e dalla Lomellina. Ci siamo trovati proprio a Mortara al mercato cittadino lo scorso venerdì 21 giugno per manifestare il nostro dissenso sulle guerre che in Europa, e non solamente, stanno creando barbarie e sofferenza inutile, distruggendo l'idea di un futuro buono, l'idea di un'umanità capace di portare la guerra fuori dalla storia. Una manifestazione semplice

ma allo stesso tempo carica di significati. Alle dieci una campanella ha dato l'avvio a mezz'ora di silenzio, i partecipanti

si sono disposti in fila indiana lungo via Roma, con dei cartelli su cui c'era scritta unicamente la parola Pace con i colori della bandiera.

Mezz'ora di silenzio per contrapporre ai bla bla dei potenti un'arma altrettanto forte: il disgusto per le

politiche di potenza, per sottolineare l'assurdità di uno spreco di ricchezza incredibile, per lo sconvolgimen-



to ambientale che la guerra comporta e naturalmente per la sofferenza umana che produce. I passanti guardavano curiosi il lungo

rosario di cartelli, fotografia inusuale del mercato del venerdì e mentre alcuni decidevano di indossarne uno e partecipare al silenzio, altri leggevano con cura il testo distribuito che diceva che il rischio ormai non è più solamente

un allargamento delle due guerre presenti ma la loro trasformazione in un conflitto globale i cui esiti possono essere imprevedibilmente drammatici.

Profonda è la nostra convinzione che bisogna fermare questa follia, ridare spazio alle voci di pace, far tacere le armi e trattare senza interruzione. L'iniziativa è stata promossa da diverse associazioni che fanno riferimento al Coordinamento pace di Vigevano e Lomellina nato da qualche mese a cui aderisce lo Spi e la Cgil di Pavia.

Una Firma per l'Italia

DANIELE GAZZOLI
Segretario generale Spi Lombardia

Tradizionalmente il numero estivo del nostro giornale ci consentiva la calma necessaria per fare una valutazione del lavoro svolto nei mesi precedenti e, soprattutto, di volgere lo sguardo ai mesi autunnali (solitamente più "caldi" di quelli estivi) indicando obiettivi e priorità dell'azione sindacale e politica da mettere in campo.

Quest'anno invece l'uscita del nostro giornale ci coglie nel pieno di una raccolta firme per l'abrogazione, tramite referendum, della cosiddetta legge sull'autonomia differenziata. Una legge sbagliata, che rischia di minare alla radice l'unità nazionale, creando diversità profonde tra regione e regione su temi fondamentali come la sanità,



l'istruzione, la gestione del territorio, il mondo del lavoro (con concreto rischio di superamento dei contratti nazionali e il ritorno delle gabbie salariali).

Una legge che - unitamente alla riforma costituzionale in discussione in Parlamento, il cosiddetto premierato - rischia di andare in direzione contraria ai valori della nostra Costituzione e all'equilibrio tra poteri dello Stato di cui la stessa Costituzione è e deve rimanere garante.

Un'iniziativa, quella referendaria, che questa volta vedrà la Cgil in ottima compagnia: sindacale (con la Uil), politica (con praticamente tutte le forze politiche oggi all'opposizione del governo) e sociale (con decine e decine di associazioni che hanno aderito). La speranza è che possa permettere in tempi utili, entro il mese di settembre, di raccogliere le firme necessarie per poter così

votare nella primavera del prossimo anno. Quindi, se non l'avete fatto, andate a firmare il prima possibile!

Detto questo, credo opportuno fare un breve ragionamento su cosa ci aspetta nei prossimi mesi. Credo, ad esempio, che sarà inevitabile concentrarsi sulla legge di stabilità che il governo varerà per il 2025. I chiari di luna non sono certo positivi: la scarsità di risorse a disposizione, la manifesta volontà di questo governo di non recuperarle attraverso una seria lotta all'evasione fiscale o con la tassazione dei grandi patrimoni, lascia presagire una "manovra" in cui si rischiano tagli alla sanità

pubblica, quando servirebbe l'esatto contrario, e risorse inadeguate per il rinnovo dei contratti nel pubblico impiego, giusto per citare due temi a noi cari.

Ma anche, e soprattutto, si rischia che per l'ennesima volta, si decida di fare cassa con le pensioni. Ma sappiamo che mancate rivalutazioni, rivalutazioni parziali e interventi simili, non siamo più disposti a tollerarli, e se necessario saremo prontissimi, speriamo unitariamente, a mobilitarci per difendere il potere d'acquisto delle pensioni.

Buona estate, e restiamo in contatto!



EUROPA LIVIO MELGARI

Un sindacato per l'Europa

Il forte vento di destra che soffia sull'Europa viene da lontano. L'Unione Europea nata sui valori fondanti della pace, della democrazia, di uno stato sociale inclusivo che sapeva guardare ai bisogni primari dei suoi cittadini è andata via via spegnendosi, lasciando campo libero a egoismi e nazionalismi. Una situazione che chiama direttamente in causa anche il sindacato. La Confederazione europea dei sindacati (Ces) che associa 45 milioni di lavoratori e lavoratrici e quasi dieci milioni di pensionate e pensionati,

come si pone, che progetti ha per un'Unione Europea dove la centralità della persona e i suoi valori fondanti tornino ad affermarsi in tutto il continente? Nel manifesto, con cui ha invitato i lavoratori ad andare a votare, la Ces afferma di volere un'Europa quale luogo ideale in cui vivere, lavorare, crescere i propri figli, prendersi cura dei propri cari, andare in pensione e invecchiare. Su questa base, con una piattaforma di dodici punti, la confederazione chiede perciò all'Unione di garantire i diritti umani fondamentali,

l'uguaglianza di genere e la concreta realizzazione del Pilastro europeo dei diritti sociali. Obiettivi che rendono però necessari posti di lavoro e redditi migliori, aumentando salari e pensioni per affrontare la crisi del costo della vita, ponendo fine al lavoro precario e garantendo salute e dignità di chi lavora, con il sindacato riconosciuto nel suo ruolo contrattuale. La Ces vuole quindi un'Europa progressista nel mondo, salvando vite umane nel mediterraneo e rafforzando percorsi migratori sicuri, promuovendo pace e democrazia,

anche riformando le proprie istituzioni in una dimensione più sociale. Per una Confederazione formata da 93 organizzazioni nazionali di categoria e da 10 federazioni sindacali europee, con sindacati diversi per storia, tradizione e condizioni dei lavoratori e delle lavoratrici che rappresentano, la condivisione di questa piattaforma è già un importante risultato. Il rinnovamento dell'Europa va di pari passo con il rinnovamento e il ruolo che sapranno svolgere le sue organizzazioni sindacali; ed è questa una sfida da assumere pienamente.

Non è solo un attacco alla 194...

ERICA ARDENTI
Responsabile Coordinamento donne Spi Lombardia

L'attacco non è solo verso la 194 - che viene svuotata dall'interno sia con gli alti tassi di obiezione sia con l'ingresso nei consultori delle associazioni antiabortiste - ma più in generale alla libertà e all'autodeterminazione delle donne intese come primo tassello di un ridisegnare la società nei suoi equilibri e assetti. Lo si vede da quanto sta accadendo nel mondo dell'informazione, con i continui attacchi alla libertà di stampa e di inchiesta, con le riforme istituzionali su autonomia differenziata e premierato, con la magistratura. E poco sembrano insegnare quelle che sono state le esperienze di Polonia, Ungheria che su queste direttrici si sono mosse e con cui la compagine al governo ha intrattenuto

e intrattiene significativi rapporti. Le ultime "provocazioni" sono venute da Maurizio Gasparri con la proposta di un reddito di maternità: mille euro mensili per i primi cinque anni di vita del bambino, dato solo alle donne italiane residenti in territorio nazionale e con un Isee del nucleo familiare di appartenenza non superiore ai 15mila euro. Chi ne usufruirà perderà però qualsiasi altro sostegno legato a natalità e Isee (assegno unico universale e bonus asilo nido, far gli altri). Alla base di questo disegno di legge secondo Gasparri la "volontà di attuare la 194" laddove l'art. 5 parla aiutare la donna a trovare le soluzioni ai problemi e alle cause che la porterebbero a interrompere la gravidanza. C'è stata poi la portavoce del movimento *Scegliamo la vita*, Maria Rachele Ruii, che con un'iperbole di non poco conto ha accusato le donne che interrompono una gravidanza "di generare il presupposto alla base alla base della

guerra tra popoli diversi". Lo ha detto a margine di una manifestazione romana dello stesso movimento. Per non dimenticare che su spinta meloniana è sparita la parola aborto dal documento finale dell'ultimo G7 che fa riferimento a più generici impegni per assicurare "i diritti alla salute sessuale e riproduttiva per tutti". E la risposta alla bocciatura europea - pronunciata dalla portavoce della Commissione per gli Affari economici - dell'emendamento di Fratelli d'Italia al Decreto Pnrr sull'apertura alle associazioni antiabortiste nei consultori è stata l'istituzione della stanza dell'ascolto presso l'ospedale Sant'Anna di Torino. Qui i cosiddetti pro-vita potranno intercettare le donne in procinto di abortire. Non solo, c'è un progetto regionale chiamato Fondo vita nascente che prevede finanziamenti per più di due milioni di euro per le associazioni antiabortiste. Siamo, dunque, di fronte a una vera e

propria controrivoluzione conservatrice e reazionaria che sta attaccando pesantemente quello che è un campo cruciale per la politica di oggi: il tema della vita e della sua riproduzione. Rimane il fatto che tratto comune alle destre di tutto il mondo è il timore che hanno dei movimenti femministi che in questi anni hanno saputo aggregare, grazie alle loro battaglie intersezionali, molte fasce della società. Ci aspetta un autunno impegnativo anche su questo fronte poiché totalmente assenti dall'agenda politica - sia nazionale che delle singole regioni - sembrano essere i veri provvedimenti che aiuterebbero le donne: aiuti per rientrare al lavoro dopo la gravidanza, servizi, asili nido, politiche di contrasto al lavoro precario, contro il divario salario (tutti elementi che si traducono in povertà pensionistica), il riconoscimento del lavoro di cura. Le uniche politiche che permetterebbero davvero di combattere il calo demografico.

Sanità: liste d'attesa troppo lunghe un aiuto dagli Sportelli dello Spi

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

Il mancato rispetto dei codici di priorità indicati sulle prescrizioni mediche e, quindi, le conseguenti lunghe liste d'attesa per visite specialistiche ed esami diagnostici, continua a essere uno dei problemi più gravi che attanagliano il sistema sanitario anche in Lombardia, regione che da sempre si vanta di avere il miglior servizio sanitario. Questa situazione, che di fatto rappresenta la negazione del diritto all'accesso alle cure previsto dall'art.32 della Costituzione, sta impattando pesantemente sulle condizioni di salute della fascia di popolazione più fragile, quella che non è in grado di ricorrere alle



prestazioni private. In molti casi si tratta di persone anziane.

La ragione principale di questa vera e propria emergenza va ricercata non solo nella grave carenza di personale dovuta ad anni di errata programmazione dei fabbisogni di personale, ma anche a una carente organizzazione del servizio sanitario che assume caratteristiche particolari nel nostro modello lombardo in particolare per quanto attiene al rapporto pubblico-privato.

È noto ormai che la sanità privata tende a "scegliere" le prestazioni da erogare per il servizio sanitario pubblico in base alla convenienza economica.

La situazione è ben più grave di quella che emerge dai dati ufficiali perché diversi casi vengono tutt'ora gestiti attraverso meccanismi come

le cosiddette "doppie agende" o addirittura la chiusura delle agende, che, sebbene siano vietate dalla legge, di fatto sfuggono al controllo da parte del ministero. Il probabile ricorso ai carabinieri del Nas per controllare queste anomalie la dice lunga.

L'attività di supporto ai cittadini che si trovano a veder negato l'accesso alle cure nei tempi dovuti, svolta ormai in diversi territori dai cosiddetti Sportelli liste d'attesa, cui partecipano anche gli Spi territoriali, ha costretto governo e Regione Lombardia a correre ai ripari con alcuni provvedimenti alquanto discutibili che non rappresentano certamente la soluzione a questo problema.

Per quanto riguarda Regione Lombardia, dopo aver esteso l'orario di apertura degli ambulatori, si è deciso di fissare un tempo massimo di durata delle visite specialistiche, cosa che rischia però di peggiorare la qualità della prestazione. Un ulteriore passo, sarà l'assegnazione

di una ennesima quota aggiuntiva di erogazioni in favore del privato. Il tema dell'inappropriatezza di molte prescrizioni su cui insiste Regione Lombardia è difficile da affrontare visto e considerato che si va a scontrare con l'autonomia professionale dei medici. Un tema vero invece che abbiamo più volte sollevato è che, nonostante Regione Lombardia lo stia annunciando da anni, come tutti sappiamo, non esiste ancora una agenda unica condivisa tra strutture pubbliche e private a causa della forte resistenza proprio da parte dei privati a mettere a disposizione tutte le loro agende. È partita una sperimentazione nell'Asst Franciacorta che ci auguriamo possa portare finalmente a raggiungere questo obiettivo.

Spi e Cgil Lombardia hanno deciso intanto di avviare, a partire dal rientro dalle ferie estive, un percorso di formazione per tutti i territori che vorranno attivare il servizio degli sportelli.

Cevo: a 80 anni dall'incendio

La Resistenza non fu solo lotta armata, ma lotta di popolo e i protagonisti sono stati coloro che i partigiani li hanno aiutati, informati, protetti, nascosti spesso a rischio della propria vita. La lotta di Liberazione nasce sulle montagne, nelle valli tra la gente e le comunità che le abitano. È in questi luoghi che è stata possibile, da questi si è dispiegata". Così Ivan Pedretti, ex segretario generale Spi, nella sua orazione ha ricordato l'80esimo dell'incendio di Cevo, uno dei momenti più drammatici della Resistenza in Valsavioere. Grande la folla che ha partecipato prima al corteo partito da piazzale Belvedere e che si è fermato a deporre corone al monumento ai Caduti e al monumento della Resistenza e, quindi, ai discorsi tenuti dal sindaco di Cevo Bresadola e da un rappresentante delle associazioni

partigiane. Valle da sempre avversa al regime, vede il formarsi dei primi nuclei di opposizione armata nell'autunno del '43, nascosti nei fienili e nei casali della Valsavioere i partigiani diedero vita alla 54^ Brigata Garibaldi, ricevendo subito il sostegno dei cittadini di Cevo e dei valligiani in generale, un sostegno sia

economico che politico. Nel giugno '44 i partigiani assalirono il comando repubblicano di Isola, strategico per la presenza della centrale idroelettrica, operazione in cui perde la vita Luigi Monella. Il 3 luglio in occasione dei suoi funerali ben 800 fascisti arrivano a Cevo rastrellano la popolazione,

uccidono e appiccano l'incendio che devasta il paese. Un'azione mirata, precisa che nulla lascia al caso. Nonostante la devastazione e i lutti, il 3 settembre i garibaldini e la popolazione si ritrovarono al Plà Lonc (Prato Lungo) per ribadire i principi che stavano alla base della loro lotta. Principi che hanno portato alla conquista della democrazia, di tanti diritti civili e "che hanno assicurato un'Italia unita e anni di pace e progresso - ha sottolineato Pedretti -. Quelli che la popolazione di Cevo ha combattuto sono gli stessi che, in altre forme, combattiamo noi oggi, sono quelli che nel 2021 hanno assaltato la Cgil, quelli che oggi minano il diritto all'informazione, alla libertà di stampa, sono quelli che vogliono cancellare, non riformare, la Carta costituzionale nata dall'antifascismo... e allora, come si diceva una volta, al lavoro e alla lotta!".



Rompere l'isolamento e parlare di lavoro, previdenza e legalità con la formazione

NILDE GALLIGANI
Dipartimento Formazione Spi Lombardia

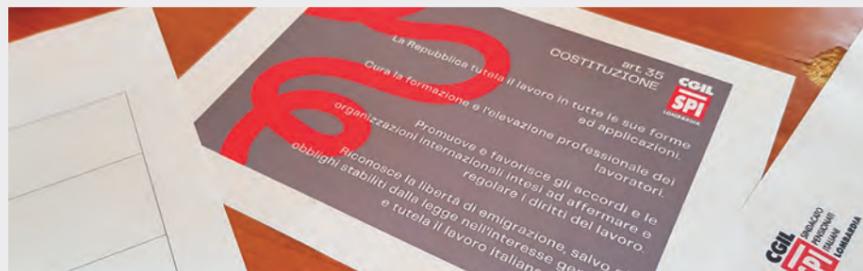
Siamo partiti da loro, e non poteva essere altrimenti, per costruire un laboratorio sui temi del lavoro, previdenza e diritti civili e sociali. Loro: venti ragazzi e ragazze fra i 16 e i 30 anni, con storie e provenienze diverse e tanta voglia di guardare avanti. Noi: il sindacato pensionati della Cgil Lombardia, con il nostro vissuto e la nostra storia e le nostre modalità che, per un momento, abbiamo lasciato da parte.

Ci siamo incontrati a luglio scorso al campo estivo della Libera Masseria di Cisliano in provincia di Milano. La tenuta è un bene confiscato in via definitiva il 13 ottobre 2014 alla 'ndrangheta, e assegnato in via definitiva a Una Casa anche per Te Onlus e Caritas Ambrosiana, con i quali collaboriamo

anche per la gestione del bene Tenuta Liberata di Spino d'Adda. La formazione è un potente strumento di condivisione e partecipazione: abbiamo deciso di mettere in atto una formazione reciproca ed esperienziale nella quale ciascuno ha offerto un proprio contributo. Nessuna lezione frontale, ma soltanto un gruppo di persone e quattro articoli della Costituzione italiana. Nello specifico, con Sergio Pomari, segretario Spi Cgil Lombardia con delega alla formazione e previdenza, abbiamo scelto

i seguenti quattro articoli: 3, 35, 36 e 37. I ragazzi e le ragazze sono stati suddivisi in quattro gruppi e a ognuno è stato assegnato un articolo della Costituzione italiana fra quelli scelti. Si è chiesto a ciascuno di riflettere individualmente, seguendo una traccia proposta, sull'articolo e di individuare tre parole chiave che lo esprimessero, da condividere, poi, nel proprio gruppo. La discussione è stata molto complessa e interessante; ci ha permesso, grazie anche alla presenza di alcuni compagni

dello Spi Cgil Basilicata, di affrontare in maniera snella concetti come il principio solidaristico alla base del nostro sistema previdenziale, la questione della parità retributiva o quello del lavoro regolare. I ragazzi e le ragazze hanno, inoltre, volontariamente compilato una scheda di valutazione sull'esperienza condivisa: c'è fame di diritti e tutele, c'è voglia di capire, ma c'è anche, purtroppo, incertezza e richiesta di conoscere come funziona il lavoro all'estero perché, probabilmente, ci si sente poco tutelati in questo sistema - paese. "Niente di male, se resti qua, ma dai non parlarmi più di dignità, sotterriamo rifiuti dove nascono i fiori, un euro e cinquanta l'ora e dopo muori", così canta Giancane in *Sei in un paese meraviglioso*: fare formazione anche per creare una nuova coscienza collettiva perché non ci si salva da soli e non è più possibile rinviare la costruzione di un sistema sociale più equo.



“Io non accuso, racconto”

A cento anni dal delitto Matteotti

ERICA ARDENTI

Una mattinata con lo storico **Mimmo Franzinelli**, lo scorso 15 maggio, e la visita alla Casa Museo e alla cappella di famiglia a Fratta Polesine, il 12 giugno, così lo Spi Lombardia, insieme a dirigenti e attivisti dei territori, ha voluto ricordare Giacomo Matteotti a cento anni dal rapimento e delitto.

È stata un'occasione per uscire dal cliché del martire socialista vittima del fascismo e conoscere il politico, ma anche l'uomo, a tutto tondo. Una figura che non può non affascinare.

Nato in Polesine è forgiato da quella realtà fatta di povertà, malattie, migrazione. Matteotti nasce nel 1885 a tre anni dall'alluvione dell'Adige: due terzi del territorio sott'acqua, centomila abitanti della provincia di Rovigo che perdono tutto. Nonostante gli interventi attuati per la messa in sicurezza idraulica e bonificare la pianura polesana la miseria non diminuisce e nel 1884 scoppia una vasta protesta popolare detta la *boje* (in dialetto veneto *bolle*), violentemente repressa dai militari. Le trasformazioni nella conduzione delle terre portano a un aumento della disoccupazione e del lavoro precario in agricoltura con migliaia di contadini costretti alla contrattazione giornaliera spostandosi da un'azienda all'altra. Clima insalubre, malnutrizione, mancanza di igiene aiutano il diffondersi di tubercolosi, rachitismo, difterite, pellagra e malaria. A corollario di tutto ciò l'analfabetismo: il 36 per cento della popolazione nel rodigino nel 1911, il 46 nel circondario di Adria. Questo il mondo in cui Giacomo si forma ed è per questo che temi come l'**istruzione**, la **sanità**, un **giusto**

sistema tributario sono al centro della sua attività di amministratore comunale. Avrebbe potuto essere il sesto figlio ma Ginevra, Dante, Acquino e Giocasta (nati fra il 1879 e il 1883) vivono solo poche settimane, rimangono dunque il fratello maggiore Matteo e Silvio, di due anni più piccolo. È soprattutto Matteo, che lo fa avvicinare al socialismo e appassionare di politica ma anche di viaggi, letteratura, di uno studio severo e metodico che lo porta a laurearsi in Giurisprudenza col massimo dei voti.

Un insegnamento che Matteotti ci ha lasciato è che non esiste politica senza studio e competenze e che la politica con la P maiuscola è quella che lavora per il riscatto dei più deboli.

Da borghese avrebbe potuto limitarsi a fare della beneficenza invece sceglie l'essere con e tra i lavoratori per aiutarli a emergere dalla povertà in cui si trovano. La scuola, l'educazione scolastica è uno dei temi su cui impegna le amministrazioni dei comuni in cui è eletto. Per onorare Matteo - morto a causa della tisi, che poi si porterà via anche Silvio - nel 1909 dona 50mila lire (corrispondenti a circa 210mila euro) al sindaco di Fratta per la costruzione di un edificio scolastico. Addirittura, una volta diventato deputato, polemizza con Benedetto Croce, che nel 1919 è ministro dell'Istruzione dell'ultimo governo Giolitti, proprio sul suo non essere riuscito a mettere a bilancio 50 milioni destinati alla costruzione di scuole elementari nel rodigino per ridurre gli orari sdoppiati. Matteotti è **antimilitarista**, contrario alla guerra di Libia prima e poi alla partecipazione alla Prima guerra mondiale, per lui ci rimettono solo i ceti popolari, destinati a diventare carne da macello e a perdere quanto

conquistato in termini di diritti con le mobilitazioni politico-sindacali. Rimane isolato in questa battaglia anche tra i suoi compagni socialisti e alla fine paga le sue posizioni venendo *spedito* a Campo Inglese (Messina), dove si dedica all'istruzione di alcuni commilitoni comprando di persona quaderni e matite e dove conoscere un'altra Italia. L'antimilitarismo e l'anti-interventismo sono vicende che segnano le due diverse strade prese da qui in poi da Matteotti e da Mussolini. È stato Franzinelli a guidarci nelle due vite parallele di questi uomini il cui confronto/scontro termina con un delitto, vite descritte dallo storico camuno nel suo libro *Matteotti e Mussolini*.

Il 1919 è un anno decisivo per il socialista che è eletto deputato ma continua la sua attività fra i contadini e i braccianti del polesine dirigendo le loro lotte per il rinnovo dei patti agrari e lo fa anche come organizzatore sindacale quando, dopo i tragici fatti legati all'eccidio di Castello Estense, viene chiamato a dirigere la Camera del lavoro di Ferrara. Questo suo impegno lo porta a essere sempre più odiato dagli agrari della zona che lo ritengono un traditore della propria classe, oltre a essere vittima di molte aggressioni fasciste. Matteotti è un amministratore intransigente, mai permissivo nemmeno se le spese di propaganda arrivavano dal suo partito, attentissimo al corretto equilibrio tra entrate e uscite. Inoltre si impegna nel formare gli amministratori socialisti perché acquisire queste conoscenze è una base per governarsi, per non affidare la propria vita a mani altrui, per difendersi dai soprusi. Il **governare gli enti locali** è, infatti, per Matteotti la base da cui si costruisce il governare a livello nazionale.

Lo stesso rigore lo applica al suo lavoro parlamentare che lo vede impegnato in diversi compiti. L'essere stato così radicato nel territorio gli permette di cogliere la natura del fascismo, la sua connivenza con la borghesia agraria e non, la sua violenza e il suo carattere liberticida.

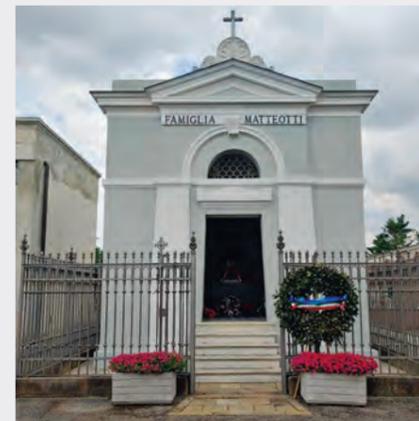
Anche a fronte di un partito che sempre più si lacera in divisioni interne e non vede la montante marea nera, si concentra sulla **difesa delle istituzioni democratiche**. È per questo che raccoglie i dati che gli permettono di scrivere *Un anno di dominazione*

fascista (novembre 1922-agosto 1923), una cronaca compendiata da documentazione istituzionale che ben rende l'apporto di prefettura e apparati statali alle sopraffazioni della Milizia. L'ultima parte è dedicata alla *Libertà di stampa*: intimidazioni giornalistiche del Popolo d'Italia, circolari liberticide di questure e prefetture, descrizioni di assalti e devastazioni delle redazioni dei giornali di opposizione. Un testo che ben descrive il costituirsi della dittatura e che per questo viene subito giudicato eversivo e boicottato.

Con la stessa precisione e meticolosità Matteotti raccoglie i dati relativi alle violenze, ai brogli che caratterizzano il voto per le elezioni del 6 aprile 1924 che denuncia nell'ultimo famoso discorso del 30 maggio quando chiede l'invalidazione e *“il rinvio delle elezioni inficiate dalla violenza”*.

Un avversario tenace, intransigente, molto attento e preparato... l'unico che davvero faceva paura a Mussolini - senza nulla togliere al valore di vittime del regime come Gobetti, Amendola, i fratelli Rosselli, Gramsci e tutti coloro che furono condannati al confino, ad anni di carcere o scelsero l'esilio. Matteotti viene sequestrato dalla banda di Dumini nel primo pomeriggio del 10 giugno e ucciso in macchina con una coltellata mentre oppone una strenua resistenza ai suoi rapitori.

(1) *Io non accuso, racconto* è la frase detta in risposta ai deputati che lo contestavano il 31 gennaio 1921 quando per la prima volta denuncia alla Camera le violenze fasciste che dal novembre 1920 insanguinavano l'Italia centrosettentrionale.



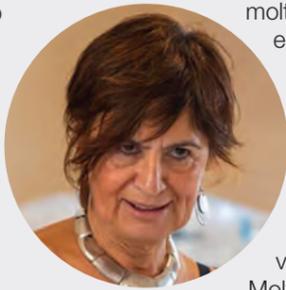
Conclusa la visita alla Casa Museo, e prima del pranzo, c'è stato il saluto di Nicoletta Biancardi, recentemente eletta segretaria generale Spi Veneto come ha spiegato Daniele Gazzoli, che ci ha accompagnato nelle nostre visite. “È un piacere particolare - ha detto Biancardi - ospitarvi in questa giornata così particolare che avete deciso di dedicare a Giacomo Matteotti, un uomo che ha messo le basi per la nostra democrazia e libertà, pagando un alto prezzo. Vi ho visti emozionati mentre giravate per la sua abitazione attenti anche alle spiegazioni che vi venivano date e, sono sicura di non sbagliarmi, nel preannunciarvi che ancora più toccante sarà la vista che faremo tra poco alla tomba di famiglia”.

Emozione che è stata preceduta da altre molto forti, suscitate dal monologo (in forma ridotta data l'intensità degli impegni) di Filippo Garlanda che, accompagnandosi con la fisarmonica, ha ripercorso le tappe più significative della vita di Matteotti.

Benessere e qualità della vita

PINUCCIA COGLIARDI
Segreteria Spi Lombardia

Sono state circa duecento le persone che hanno partecipato alle finali regionali del torneo 1+1=3 che si è tenuto al Bocciodromo di Cremona lo scorso 21 giugno, una giornata il cui successo cresce di anno in anno e che coinvolge realtà di tutti i territori lombardi e una cinquantina di associazioni che si occupano di persone diversamente abili. Sono tante e in crescita le esperienze di inclusione sociale rivolte al mondo della disabilità. Un obiettivo che lo Spi regionale persegue da tempo a cominciare dalla partecipazione ai Giochi di Libertà che annualmente si svolgono a Cattolica, un appuntamento che da molti è atteso di anno in anno



come testimonia il numero importante di partecipanti non solo alle gare di bocce 1+1=3 e alla gara di pesca, ma anche alle serate musicali dove molte persone con disabilità si esprimono attraverso il ballo. Occasioni di benessere per loro, ma anche per noi tutti che crediamo convintamente nel valore di queste iniziative che ci arricchiscono e ci confermano il profondo valore dell'inclusione sociale. Molti gli interventi legislativi che intervengono a sostegno della disabilità, ultimamente in alcune occasioni anche peggiorativi rispetto ad alcune scelte di sostegno che sono state realizzate negli ultimi decenni. Tali interventi mantengono spesso un carattere di tipo economico e comunque assistenzialistico, ma poco si immagina per rendere maggiormente protagonisti alcuni disabili del loro

destino. Difficile domandarsi quali sono le loro potenzialità e le loro attitudini, spesso tutto si ferma alla constatazione dei loro limiti.

E tutto ciò è riduttivo, sarebbe invece un'esperienza interessante anche per noi ampliare le proposte a nuovi aspetti oltre quelli che già consideriamo. Penso alla musica, al teatro, alla fotografia, alle arti in generale ma anche alla cucina, alla sartoria, valorizzando la coesione fra anziani dediti a queste discipline e queste persone che, in numerose occasioni, dimostrano abilità inespresse. Immagino che queste esperienze possano arricchire la programmazione non solo dei nostri Giochi. Ampliando lo spettro delle iniziative potrebbero, ad esempio, esserci esperienze significative in alcuni centri anziani, dove insieme sperimentare collaborazione e coesione sociale, un'esperienza che potrebbe arricchire il tempo degli anziani andando oltre la noia del solito ritrovarsi per la partita a carte per sentirsi utili e avere la

soddisfazione vera di portare benessere e di dividerlo.

La gioia di sentirsi utili, esperienze dove per tutti c'è soddisfazione e si perde la distinzione fra chi riceve e chi dà. Purtroppo, per disabili e anziani spesso la qualità della vita appare scadente in conseguenza del fatto che il tempo libero è un tempo vuoto, abitato dalla noia e dalla solitudine. Attualmente il concetto di salute si identifica in uno stato di benessere che coinvolge la dimensione fisica, psicologica e sociale dell'individuo. Legata alla percezione di benessere è la qualità della vita: in pratica un paradigma che rende la persona soddisfatta della propria quotidianità. La qualità della vita è data anche dall'impiego del tempo libero in attività gratificanti. Diventa, quindi, fondamentale la promozione dell'integrazione sociale e delle relazioni interpersonali come opportunità di partecipazione attiva nella comunità.

€ **FISCO** GIUSI DANELLI *Caaf Lombardia*

Il Caaf informa

Come da alcuni anni a questa parte la scadenza del modello 730 è fissata al 30 settembre per cui tutti coloro che non hanno ancora presentato il proprio modello 730, magari perché sono in attesa di documentazione, possono usufruire di questo termine "lungo" per fissare un appuntamento e presentare il proprio 730 che, da quest'anno, è il modello di dichiarazione utilizzabile anche dai contribuenti che non possiedono redditi da lavoro dipendente e assimilati o da pensione.

Al 15 ottobre è fissata invece la scadenza per la presentazione del modello Redditi2024. Si tratta di una scadenza particolare che opererà solo nel 2024 e che interesserà oltre alla dichiarazione dei redditi annuale del contribuente, anche eventuali modelli Redditi cosiddetti correttivi nei termini vale a dire modelli Redditi che vengono presentati per correggere il modello 730 (o modello Redditi), già trasmesso all'Agenzia delle entrate, sostituendolo. Il 25 ottobre scade il termine per presentare il modello 730 integrativo che interessa i contribuenti che hanno presentato il modello 730 ordinario e che si trovano nella condizione di doverlo integrare a proprio vantaggio, per esempio inserendo spese non precedentemente indicate o riducendo redditi indicati in misura superiore a quella effettivamente percepita. In questi casi il contribuente ha diritto ad un maggior credito. Il modello 730 integrativo può essere presentato anche solo per modificare il datore di lavoro originariamente indicato, che

non ha effettuato il conguaglio per esempio a causa della cessazione del rapporto di lavoro.

È opportuno ricordare che anche quest'anno l'Inps ha rimesso un certo numero di modelli CU2024 per modificare dati contenuti nella CU2024 rilasciata entro il mese di marzo. Può trattarsi per esempio di modifiche negli importi dei redditi erogati o delle ritenute effettuate che comportano, in alcuni casi, la necessità di modificare il modello 730 o Redditi già trasmesso. I contribuenti interessati dalla riemissione della CU2024 hanno ricevuto o riceveranno una comunicazione dall'Inps. Venendo a temi non strettamente fiscali, nel corso dei mesi autunnali si tornerà a parlare di modello RED e di Dichiarazioni di responsabilità che interessano alcune categorie di percettori di emolumenti dall'Inps. Per quanto riguarda i RED il Caaf provvederà a contattare direttamente attraverso mail o messaggi sms i pensionati per i quali l'Inps predisporrà la matricola di richiesta dei dati reddituali; per quanto riguarda invece le Dichiarazioni di responsabilità le persone interessate riceveranno un'apposita comunicazione dall'INPS. Si ricorda infine che per le prenotazioni dei servizi del Caaf Cgil Lombardia le persone interessate possono fissare un appuntamento attraverso il sito www.assistenza fiscale.info, chiamare il numero unico di prenotazione 02 301919 o fissarlo tramite whatsapp allo stesso numero, oppure utilizzare il portale Digita Cgil anche attraverso l'app.

Sei iscritto? Per te uno sconto in farmacia



QUESTA FARMACIA È
**CONVENZIONATA
CON IL SINDACATO
DEI PENSIONATI
DELLA CGIL LOMBARDIA**

15% SCONTO
SU TUTTI I PRODOTTI
PARAFARMACEUTICI

Lo Spi Cgil Lombardia ha stipulato una convenzione, a favore delle iscritte e iscritti, con il gruppo Hippocrates che rappresenta circa **200 farmacie in Lombardia**. La convenzione riserva uno sconto del **15 per cento su tutti i prodotti parafarmaceutici**.

Nelle farmacie convenzionate sarà a disposizione un pieghevole dello Spi Cgil Lombardia, utile anche per diffondere l'iniziativa a conoscenti iscritti e non iscritti allo Spi Cgil. Le farmacie convenzionate nelle varie province le trovate sul sito www.lafarmacia.it

SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Stefano Barbusca, Romano Bonifacci,
Silvia Cerri, Fausta Clerici, Simona
Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia
Domenighini, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Daniela Saresani.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano
Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Prestampa digitale, stampa, confezione:
CISCRA spa - Via San Michele, 36
45020 Villanova del Ghebbo (RO)

Progetto grafico e impaginazione:
Luciano Beretta - Besana in Brianza (MB)

carta priva di cloro elementare

La popolazione invecchia, ma manca un'adeguata **rete di servizi**

LORENZO EDERA
Segreteria Spi Cgil Pavia

Si è svolto lo scorso 16 Luglio presso la Camera del lavoro di Pavia, un interessante convegno dal titolo: *Invecchiamento della popolazione e nuove forme di povertà*, che ha visto la presenza dei segretari regionali e provinciali dello Spi e la graditissima presenza di Antonio Guaita, direttore scientifico della Fondazione Golgi - Cenci di Abbiategrasso, luogo di cura e sperimentazione a livello europeo sulla tematica dell'Alzheimer.

Guaita, davanti a un composito pubblico, ha snocciolato alcune significative considerazioni meritevoli di attenzione: sono aumentati gli anni di vita, quasi venti dal 1951 al 2023, ma non solo. I dati dimostrano che sono aumentati gli anni di vita attiva: per la teoria della compressione della morbilità, basta aspettare e non ci sarà più bisogno di aumentare i servizi per gli anziani! Però gli anni che in media si passano da malati e dipen-

denti, prima di morire, non sono diminuiti.

Dunque con l'aumento di aspettativa di vita aumentano entrambe le condizioni, quella buona e quella cattiva. Per questo il bisogno non è affatto diminuito, si è solo spostato di età e con numeri in aumento.

Però in Italia i servizi non si sono adeguati e sono sotto-dimensionati. Questo non vuol dire solo liste di attesa per tutto e tutti, ma anche un aumento del carico e dello stress delle equipe di assistenza: la gravità media dei casi assistiti in Italia nelle residenze e nell'assistenza domiciliare è maggiore rispetto al resto d'Europa.

Per quanto concerne l'assistenza domiciliare, prima dello scoppio della pandemia gli over 65 residenti a domicilio con forti necessità di cura della persona o della casa sfioravano nel nostro Paese il 30 per cento, un valore in linea con quelli europei (Eu commission 2021), la percentuale di persone con elevate necessità di cura appare superiore alla media europea (28 per cento rispetto al 22 per cento).

Non stupisce che l'Italia abbia la quota più alta nella UE per famiglie che dichiarano di aver bisogno, ma di non ricevere servizi - e questi non usano servizi professionali di assistenza domiciliare per

motivi economici - 36,9 per cento contro il 25 per cento -, per indisponibilità 30,3 contro il 9,7 per cento.

Per le residenze (Rsa) i problemi sono ancora maggiori. Ad esempio la percentuale di persone con dipendenza totale sono in Italia 42 per cento, mentre in Germania il 25 per cento, la demenza affligge il 73 per cento dei residenti contro il 48 per cento del Regno Unito e il 51 per cento di Belgio e Olanda. Quindi non solo problemi quantitativi ma anche qualitativi, bisogni diversi: le persone con demenza hanno un diverso tipo di non autosufficienza che implicherebbe un adeguamento di tutti i termini.

L'ambiente di vita è cruciale, deve garantire sicurezza degli spazi (che significa libertà) ma anche privacy e comfort: il Covid ha mostrato come la mortalità e morbilità siano state più alte nelle Rsa con più alto indice di affollamento, cioè nel rapporto residenti/numero di stanze. Dal punto di vista assistenziale il personale di cura in Italia è paurosamente poco e gravemente carente nelle

Rsa, al confronto con altri paesi. Sempre il periodo della pandemia ha mostrato che vi è stata una riduzione di mortalità e morbilità del 22 per cento per ogni 20 minuti in più di assistenza. Siamo al limite dello scandalo.

La risposta pubblica è stata gravemente carente come si può verificare facilmente leggendo la legge delega e il decreto attuativo sulla non autosufficienza e i soldi del Pnrr, stornati in maniera indecente.

Per concludere, in Italia vi è la più alta quota di ultra 75enni; la spesa complessiva è in linea con quella europea ma solo perché è fortemente sostenuta dalle cure informali. Nessuno standard nazionale per l'assistenza domiciliare e residenziale; l'assegno di cura non comporta né responsabilità né controllo su come viene impiegato. Infine, la pandemia ha drammaticamente messo in evidenza la debolezza del sistema sanitario italiano nei confronti delle cure nei confronti delle cure per le persone non autosufficienti, ma almeno ha portato queste carenze all'attenzione di tutti.



Le cose **umane**

È un *microfestival* quello che si terrà a Pavia dal 4 al 13 Ottobre, una settimana dedicata alla psichiatria, nel centesimo dalla nascita del mai dimenticato Franco Basaglia padre della Legge 180 del 1978. L'iniziativa *Le cose umane* si realizzerà probabilmente presso gli spazi del Broletto, organizzata da Spi Pavia e Lombardia con la collaborazione tecnica dell'associazione Cavallo Blu di Vigevano.

La settimana sarà ricca di eventi che si pongono l'obiettivo di sensibilizzare la

popolazione sul tema della salute mentale e sull'arte come strumento di riabilitazione, come linguaggio inclusivo e come veicolo di ridefinizione identitaria.

Sono previsti *exhibit* permanenti ed eventi artistici, performativi e culturali, nonché tavole rotonde e dibattiti sul tema, con al centro il disagio psichico adolescenziale e l'emergenza legata alle nuove povertà delle fasce più deboli e fragili della popolazione. Animeranno il microfestival: *I am an outsider*/una mostra mostruosa di Marco Avaro

con i dipinti, le sculture, le fotografie e i video dell'autore.

Trilogia della cicatrice/performance per voce sola di Guido Celli

Sette Sirene di Tommaso Correale Santacroce: si tratta di un'installazione che porta il pubblico a pensare e agire il dualismo interno/esterno.

Voci nel buio, spettacolo di improvvisazione teatrale.

Play Identity ovvero un laboratorio artistico rivolto a tutti dove si sperimentano relazioni significative e un'identità di gruppo.

Miroslav Tichý An outsider fotografer, una particolare mostra fotografica poiché il suo autore ha usato macchine fotografiche fatte in case con tubi di cartone, lattine e altri materiali.

Adele Ceraudo partecipa col cortometraggio *Io non sono pazza* e alcune opere dalla mostra *Follia*. È conosciuta anche come Lady Bic poiché usa la biro e se stessa come modella e medium, per sondare differenti visioni dell'universo, personale e sociale, femminile.

Benvenuti in galera, proie-

zione del film e incontro con il regista Michele Rho e la responsabile del progetto.

Presentazione del romanzo *Per il tuo bene* e incontro con l'autore Marco Bonacossa.

Sessione aperta di psicodramma e presentazione del volume *Lo psicodramma: l'arte e la scienza. Teoria, metodo e tecniche* presente l'autrice e psicodrammista Paola de Leonardis.

Visionari. Arte, sogno, follia in Europa è il saggio di Giorgio Bedoni che lo presenterà con una discussione aperta al pubblico. (Lor.Ede)

Da pagina 1...

Non possiamo né vogliamo **tacere!**

politiche industriali, autonomia tributaria, enti locali.

Siamo di fronte a un disastro annunciato.

Pensiamo, ad esempio, alle attuali condizioni di lavoro in cui la precarietà rende meno liberi lavoratrici e lavoratori; alle condizioni di chi rinuncia alle cure che sono oltre quattro milioni di persone; ai poveri che aumentano; alle condizioni di cittadini e cittadine che hanno subito l'aumento dei costi dei beni di consumo; ai pensionati e alle pensionate penalizzate dalla revisione del sistema di perequazione, reintrodotta dopo anni di manifestazioni per il blocco, su cui ha messo

le mani da subito il governo in carica; a chi deve gestire quotidianamente situazioni di disabilità alle quali oggi il governo non ha dato di fatto risposte.

Se pensiamo a tutto ciò potremo certamente essere d'accordo sul fatto che la risposta a temi così importanti, che riguardano tutti gli italiani dal nord al sud, la risposta non può essere data da ogni regione singolarmente, in modo disomogeneo.

In tutto ciò occorre tener presente che si gioca una partita importante proprio sui Lep ovvero i livelli essenziali di prestazione. Cosa sono esattamente?

Sono i livelli previsti delle prestazioni e dei servizi relativi a diritti civili e sociali che devono essere garantiti a tutti e a tutte sul territorio nazionale. Anche per i Lep vale il principio dell'invarianza dei costi pur prevedendo una revisione periodica degli stessi. Non si può poi non fare una riflessione, seppur breve, sul secondo disegno di riforma costituzionale che riguarda l'elezione diretta del presidente del consiglio, il cosiddetto premierato. "Non posso e non voglio tacere", così la senatrice Liliana Segre nel corso del suo intervento al Senato durante il quale ha parlato dei pericoli che la

riforma in questione porta con sé tra cui un pericoloso concentrazione del potere in capo al premier.

Si vuol far passare questa riforma come l'unica adeguata a garantire stabilità di governo senza dire che crea un disequilibrio tra i poteri dello Stato e una riduzione dei poteri del Capo dello Stato, unica figura garante dell'unità nazionale. Anzi, lo si nega.

Noi, come la senatrice Liliana Segre non possiamo e non vogliamo tacere.

Utilizzeremo gli strumenti di democrazia che abbiamo a disposizione e raccoglieremo le firme, in tutte le piazze italiane, per

contrastare una legge che spacca l'Italia. Crediamo profondamente che debbano essere preservati quel principio di indivisibilità della Repubblica, voluto dall'art. 5, e quei principi di libertà e uguaglianza, voluti dall'art. 3, principi che si devono affermare attraverso un intervento della Repubblica che deve rimuovere gli ostacoli che impediscono lo sviluppo della persona umana e la partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

È per questo che nessuno di noi non può e non vuole tacere!

L'Anpi, la casa degli antifascisti

SANTINO MARCHISELLI
Presidente Anpi Pavia

Ottant'anni portati bene! L'Anpi venne costituita il 6 giugno 1944 a Roma mentre il nord Italia era ancora occupato. Il 5 aprile 1945 con D.L.Lt. gli venne conferita la qualifica di ente morale promuovendola come Associazione ufficiale dei partigiani. Da allora il suo impegno nel difendere e nel far progredire i valori di democrazia e libertà, non è mai venuto meno.

Nel 2006 modifica l'art. 23 dello Statuto permettendo l'apertura anche ai non combattenti e ai giovani, che oggi la animano.

L'Anpi è stato in questi decenni un importante presidio democratico. Lo ha fatto schierandosi fin dall'inizio contro i progetti di revisione costituzionale - referendum del 2006 e del 2016 - e oggi sull'autonomia differenziata e sul premierato -; contro ogni forma di rinascenza fascista e razzismo - indimenticabile la grande manifestazione di Roma del febbraio 2018 con più

di 100mila persone -; senza dimenticare il ripudio della violenza, della guerra nato proprio dall'esperienza della guerra di Liberazione.

Un essere presidio democratico che ebbe le sue prove più forti tra gli anni '60 e '70 quando l'attacco all'Italia democratica e alla sua modernizzazione fu serrato e sferrato anche da frange dello Stato legate a formazioni fasciste come l'Msi, per arrivare alla Loggia P2 negli anni '80. Stiamo parlando degli anni dello stragismo neofascista, del terrorismo delle Brigate Rosse dell'uc-

cisione di Guido Rossa, del rapimento e dell'uccisione di Aldo Moro. Era, del resto, un impegno che l'Anpi aveva dovuto mettere in campo già all'indomani della nascita della Repubblica. Con l'amnistia Togliatti dal 1948 al 1950 vennero amnistiati i fascisti, mentre venivano perseguiti molti ex partigiani: ben 830 combattenti per la Libertà furono processati e l'Anpi promosse i Comitati di difesa dei valori della Resistenza. Non solo, chiese già allora lo scioglimento del Msi e ottenne il riconoscimento ufficiale del Corpo

volontari della libertà come corpo appartenente alla Forze armate (1958), mentre la bandiera Cvl veniva insignita di medaglia d'oro al Valor militare.

Indimenticabili sono rimaste le figure dei suoi presidenti, Arrigo Boldrini, il comandante Bulow, Carlo Smuraglia e Carla Nespolo. L'Anpi è oggi la casa di tutti gli antifascisti, è importante aderirvi e mantenere vivi non solo la sua storia ma il suo impegno e i valori di democrazia e libertà contenuti nella Costituzione, mai così attuali e importanti.

In ricordo di Matteotti

Una targa a Sartirana

Lo scorso 16 giugno a Sartirana Lomellina si è inaugurata la targa commemorativa dedicata a Giacomo Matteotti e collocata in via Matteotti 60. La famiglia Camussoni Berti, proprietaria dell'immobile, orgogliosa di ospitare il pensiero di Matteotti attraverso una delle sue frasi celebri e sempre attuali, ha anche ricordato Antonietta Borloni come una delle prime donne socialiste a Sartirana. A lei va il certosino ricamo sulla prima bandiera socialista di Sartirana che l'associazione Brunoldi Ceci, organizzatrice

dell'evento, custodisce gelosamente nei suoi locali. Per uno strano gioco del destino, Antonietta Borloni era anche la nonna del proprietario. L'evento ha visto la presenza dell'onorevole Fornaro che ha presentato il suo ultimo libro su Matteotti.

Visita a Fratta Polesine

SANDRINO SPAGNOLI
Lega Spi Pavia

La visita alla casa museo di Giacomo Matteotti è stata per tutti noi un momento toccante che ci ha permesso di riflettere sulla sua figura

di protagonista dell'antifascismo e sulla storia passata e presente del nostro paese. Una visita importante perché ha permesso di meglio comprendere sia il politico che l'uomo Matteotti. Al piano terreno della Casa un video racconta non solo dei suoi studi - Matteotti si laureò in legge a Bologna pubblicando poi la tesi *La Recidiva*, ed ebbe una cultura giuridica piena di sensibilità sociale e politica - ma anche la vocazione politica e la povertà del territorio in cui visse, il Polesine. Al primo piano si trova la biblioteca e la scrivania a cui scriveva articoli giuridici, politici e i discorsi parlamentari. Matteotti

non interveniva mai a caso, era sempre documentato e preciso mettendo sempre in difficoltà il governo. Al terzo piano, in una sala mediatica e ricca di fotografie, è raccontato il suo assassinio.

Voglio ricordare il testo della lapide dettata dal compagno di partito e amico di Matteotti il deputato Alcide Malagugini:

Giacomo Matteotti/ assunto dal martirio/ a simbolo di libertà/ presso tutte le genti/ nella sua terra/ senza pace/ attende il giorno/ della giustizia riparatrice.

Fratta P. 10 Giugno 1950

Nella lapide viene tolta la scritta *senza pace/ attende*

il giorno/ della giustizia riparatrice per l'opposizione del capo di PS, del questore di Rovigo e del sindaco di Fratta Polesine. Il capo del governo era Alcide de Gasperi e il ministro dell'Interno Mario Scelba.

La figura di Alcide Malagugini è legata a Pavia perché si è laureato in lettere presso la nostra università e nel 1908 è sia segretario del Psi di Pavia sia segretario della Camera del Lavoro fino al 1910, con buoni risultati sindacali. Diventa sindaco di Pavia nel 1920, carica che gli viene intimato di abbandonare da un manipolo di fascisti il 28 ottobre 1922, giorno della marcia su Roma.

Giochi di LiberEtà con tante novità

TIZIANA CENDALI
Segreteria Spi Cgil Pavia

Con le premiazioni tenutesi il 19 luglio è terminata l'edizione 2024 dei Giochi di LiberEtà provinciali organizzata dallo Spi Cgil Pavia, manifestazione che quest'anno compie trent'anni.

È stato un anniversario che ha visto l'arrivo di alcune novità. L'esordio della gara di bocce 1+1=3, che riguarda l'inclusione dei ragazzi in difficoltà, era il nostro obiettivo a livello provinciale e lo abbiamo raggiunto con soddisfazione nostra e dei ragazzi che, con i propri educatori, hanno partecipato alla due manifestazioni che sono state organizzate.

Presso il Centro Tennis di Voghera si è, invece, tenuto il primo torneo di Tennis e Padel, che ha visto la partecipazione di lavoratori e funzionari della Cgil e pensionati volontari dello Spi: anche questa è inclusione! Al via anche il torneo di Burraco, presso il Centro Arci A. Grassi Pavia, che ha visto un grande numero di partecipanti, iscritti allo Spi.

Un'altra novità di questa edizione è arrivata dal Coordinamento donne che ha

curato il banchetto dedicato alla lettura: le compagne hanno selezionato quaranta libri scritti da donne consigliandone la lettura!

Come da tradizione si è svolta la gara di ballo e non sono mancati i partecipanti ai concorsi di Poesia, Racconti, Pittura, Scultura e altre attività espressive.

I lavori sono stati esposti presso la sala polifunzionale di Garlasco dal 15 al 19 luglio dove, dopo un'attenta valutazione delle giurie, sono state fatte le premiazioni dei vincitori.

Un ringraziamento speciale a tutte le associazioni che hanno permesso di realizza-

re tutti i Giochi. Importante la collaborazione con Auser La Serenella Garlasco e Au-

ser provinciale che da sempre collabora con lo Spi Area Benessere.



I nostri vincitori 2024

Poesia
Il tempo
di Donatella Tartari

Racconti
Il viaggio
di Santo Giustolisi

Favole
Charlie e il coniglio
di Miriam Prato

Fotografia
Ex aequo
Rinascita
di Pierluigi Lazzarin
Salto di generazione
di Fabiano Rosa
Non si muore solo in guerra
di Leonello Sala

Pittura
Ex aequo
Atmosfera
di Luciano Ariata
Angelo
di Sandra Cerri
San Sebastiano
di Angelo Freddi

Ballo
Pietro Zamproni
Loredana Ozzato

Burraco
Silvana Marescotti
Maria Grazia Farina